

Politica 2.0**Tanti candidati
a rappresentare
i numeri Istat
del disagio**di Lina
Palmerini

Più che interrogarsi se il Movimento voterà la fiducia al Senato - sempre che sia comprensibile per gli italiani vedere un partito che vota in modi differenti sullo stesso provvedimento - bisogna chiedersi se riuscirà a dare una rappresentanza politica ai numeri del rapporto Istat pubblicato ieri. Questa è la scommessa di Conte e non è detto che rompere con Draghi sia la formula magica. Quei numeri, intanto, danno ragione a chi annuncia un autunno caldo visto che ci sono 4 milioni di dipendenti privati che guadagnano meno di 12mila euro all'anno, che sono 5 milioni i precari, che a fare le spese di crisi pandemica e guerra sono - al solito - donne e giovani. È vero che grazie al Reddito di cittadinanza è stata evitata la povertà a un milione di cittadini - e non è poco - ma le ferite restano tante e soprattutto restano i divari. Da un lato c'è un boom del turismo e una risalita dei prezzi dall'altro la maglia italiana presenta dei buchi spaventosi. Una sofferenza che è anche delle imprese, perché pure lì bisogna distinguere da settore a settore.

Sempre ieri l'Istat, dopo tre mesi di crescita, ha segnalato una flessione congiunturale dell'1,1% della produzione industriale mentre su base annua resta una crescita del 3,4% trainata da moda, elettronica e farmaci.

Insomma, macchie di scuro e di luce. Lo stesso ministro Franco Ieri ammetteva che c'è il rischio di un rallentamento e metteva sul tavolo come priorità proprio il taglio del cuneo fiscale e contributivo, proposta su cui da tempo si battono gli industriali per incentivare nuovi posti di lavoro e dare ossigeno ai salari. È naturalmente questa la cornice nella quale si svolgerà l'incontro tra Draghi e sindacati fissato per il prossimo 12 luglio. Un faccia a faccia che i numeri dell'Istat rendono necessario per mettere in campo delle misure redistributive con l'effetto collaterale che la cura del disagio è anche una cura politica all'instabilità in cui naviga il Governo.

A fronte di questo quadro resta la domanda su quale sarà il partito in grado di farsi interprete di quei numeri Istat. I candidati sono tanti, dal Pd alle sigle di sinistra e ovviamente i 5 Stelle. Al momento però i consensi non registrano alcun rialzo da quelle parti. Così come non si vede una risalita della Lega ancora scalzata da Meloni. Come si diceva, un difetto potrebbe essere l'iper tatticismo di Conte e Salvini che alzano la voce con Draghi senza riuscire ad arrivare ai loro destinatari. Anche la sinistra ai tempi di Prodi programmava vertici e minacciava crisi ma non riuscì a intercettare quell'elettorato. Anzi lo perse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

